



Collezionare il sogno americano

La galleria American Design and Art di Lugano propone una collezione di juke box selezionati direttamente negli Stati Uniti e di complementi d'arredo firmati dai più importanti designer del Déco americano.

Nel 1927 la Ami mise in circolazione il primo modello di juke box, un oggetto destinato a entrare nel cuore (e nelle orecchie) di generazioni intere: come dimenticare il mitico Fonzie della sit-com *Happy Days*, il cui tocco magico bastava per dare il via alle danze sulle note di un Seeburg del 1953. A più di ottant'anni di distanza dalla nascita, il juke box non ha mai perso il suo fascino, complice il design accattivante e il caratteristico suono antidigitale, "melodia imperfettamente umana dal



Paolo De Angelis, direttore della galleria American Design and Art di Lugano. Alle sue spalle, un juke box Wurlitzer modello 1800 U.S.A del 1955 e la collezione di dischi Vogue. A sinistra, mappamondo con mari neri prodotto da Weber Costello Co., 1947 circa. Nella pagina a fianco, *dressing table* disegnato da Norman Bel Geddes, 1932.

fascino antistereofonico", per citare le parole dell'artista Ugo Nespolo, autore di una delle prefazioni al volume *Juke Boxes*. Quel testo, forse la storia più completa di questo oggetto, è stato scritto da Paolo ed

Elisabetta De Angelis, che da oltre trent'anni collezionano, restaurano e vendono juke box d'epoca e mobili del periodo Déco americano.

A Lugano la galleria American Design and Art, nel Palazzo Gargantini, è dal 2008 la mecca di amanti e collezionisti di design americano: dall'industriale (flipper, juke box, vending machines) all'arredamento d'interni firmato dai più

celebri designer del periodo fra le due guerre. La scelta di aprire lo spazio espositivo in un contesto come quello di via Marconi ben rispecchia la filosofia di Paolo De Angelis: «Ho sempre vissuto in case arredate con pezzi d'alto antiquariato», racconta il gallerista, «mio padre era un collezionista e ho passato la mia infanzia fra arredamenti viscontiani, arazzi e tappeti d'epoca. Mi piace mixare stili diversi; il risultato è più sorprendente di quanto si possa immaginare». Fu il celebre



artista e creativo pubblicitario Armando Testa a disegnare il volantino dell'inaugurazione di Old, la galleria di design americano che Paolo De Angelis e sua moglie Elisabetta hanno aperto a Torino nel 1984: nel volantino, accanto a una poltrona in stile Luigi XVI e una consolle del Settecento, è raffigurato un juke box. «Testa realizzò questo lavoro dopo aver visto la mia casa di Torino», spiega De Angelis mentre inserisce una moneta da 25 cents (rigorosamente originale) in un juke box Wurlitzer del 1946: «posiedo pezzi antichi che ben si sposano con lo stile della mia collezione. Del resto, la storia della mia passione per il design americano, e di conseguenza della mia galleria, nasce grazie a un biliardo dell'Ottocento».

Dopo aver restaurato il biliardo, acquistato per arredare una sala giochi nella sua residenza torinese, De Angelis pensa di accostarlo a un juke box. Il gallerista inizia a collezionare questi oggetti importandoli personalmente dagli Stati Uniti; li restaura completamente e li rimette in funzione, completi di tutte le parti originali. Un hobby che, in poco tempo, si trasforma in una professione. Con la moglie il gallerista organizza il primo viaggio negli Stati Uniti, la cui preparazione richiede oltre un anno. Dopo lunghe ricerche, i due galleristi contattano circa ottanta collezionisti americani e l'avventura ha inizio. È il 1982, e i coniugi De Angelis arrivano a prendere anche 3 aerei al giorno per far visita a ciascuno dei loro contatti. Iniziano così l'importazione in Italia di juke box originali degli anni Trenta e Quaranta, introvabili in Europa, di case come Wurlitzer, Seeburg, Rock-Ola, Ami, fra le più apprezzate dai collezionisti.

«Tutti erano molto disponibili e interessati, perché nessun europeo all'epoca era mai andato alla ricerca di quel tipo di oggetti», ricorda De Angelis. Oggi molte gallerie si occupano di Déco o di design industriale americano, ma Paolo ed Elisabetta De Angelis restano gli unici a trattare il genere nella sua totalità e la loro attività nel settore è la sola a essere riconosciuta dalla Federazione antiquaria italiana.

Se per quanto riguarda il collezionismo di juke box la galleria vanta apparecchi

di interesse per appassionati e 'addetti ai lavori' (fra i clienti abituali della galleria figurano Renzo Arbore e Antonio Ricci, grandi collezionisti del genere), le proposte di design mantengono lo stesso standard qualitativo.

American Design and Art tratta esclusivamente i grandi designer americani attivi negli anni fra le due guerre - come Kem Weber, Norman Bel Geddes, Gilbert Rhodes e Paul Fuller - la cui opera ha influenzato la progettazione d'interni cambiando il modo di vivere dell'epoca. In quel periodo, infatti, architetti e designer statunitensi rielaborano le influenze dell'Art Déco europea fino a sviluppare una serie di stili del tutto autonomi come il Machine Age e l'avveniristico Air-



stream, secondo il gusto del colossale che sempre ha dominato oltreoceano.

«I nostri oggetti», puntualizza De Angelis, «sono quasi tutti pubblicati dalla letteratura specializzata. Abbiamo scelto di orientarci verso uno stile e un periodo ben precisi con la consapevolezza di poter recuperare i primi esemplari che hanno rappresentato un momento cruciale per la storia del design, e che sono divenuti grandi classici». Come avviene per i juke box, ogni mobile e soprammobile è provvisto di garanzia e viene restaurato nei laboratori della galleria, che utilizza unicamente parti originali made in Usa.

«Partiamo dal presupposto che ogni oggetto sia, in un certo senso, vivo», spiega il gallerista, «e che per condurre al me-

glio la propria esistenza debba essere conservato seguendo particolari norme di manutenzione. Per questo motivo forniamo al collezionista tutte le indicazioni essenziali a una corretta conservazione, oltre a garantire un'assistenza continua».

Un'alternativa reale all'antiquariato 'tradizionale', che sta riscuotendo sempre maggior interesse da pubblico e critica. È il caso, per esempio, della collezione di dischi Vogue, alla quale Paolo ed Elisabetta de Angelis hanno dedicato una pubblicazione dal titolo 'Dischi di sogno', che ne ripercorre la storia. La scoperta dei dischi della casa americana Vogue, attiva soltanto dal 1946 al 1947, risale a uno dei primi viaggi negli Stati Uniti dei due galleristi. «Abbiamo acquistato il primo vinile della nostra collezione su una bancarella», ricorda Paolo De Angelis, «era la prima volta che ci imbatteamo in un simile oggetto, che ha subito destato la nostra curiosità, tanto da spingerci a ricostruire la storia della casa discografica e a pubblicare un libro che ne ripercorresse tutte le tappe salienti». I dischi Vogue sono il primo esempio nella storia di 78 giri decorati e quasi infrangibili, introvabili al giorno d'oggi: come fa notare il gallerista, infatti, «la Vogue è fallita nel giro di un anno, perché i dischi che produceva costavano circa il doppio degli altri e perché tutti i grandi artisti dell'epoca erano già sotto contratto con altre case discografiche». La collezione completa è temporaneamente esposta in galleria a Lugano. Non

di rado è possibile ammirare, negli spazi dell'American Design and Art, i lavori di artisti contemporanei, che spaziano dalla pittura alla fotografia (come Ugo Nespolo, Maurizio Galimberti, Sabrina Rocca, Maurizio Lamponi Leopardi). La politica espositiva di Paolo De Angelis, però, è alquanto singolare e non segue un filone prestabilito. «Scelgo sempre artisti e lavori che si sposino con il mio design», spiega il gallerista, «presento le opere di artisti che seguono e che incontrano il mio gusto personale. Posso farlo perché il mio interesse principale resta sempre il design e la ricerca piuttosto che l'organizzazione di mostre».

Angela Mollisi